

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALPINO: Riserva di caccia « Isolone Po ». (354)	836	DA VILLA: Indennità di carovita per la prole minorenni al personale femminile. (468)	842
BERLINGUER: Ospedale sanatoriale per tu- bercolotici in Sassari. (446)	836	DE' COCCI: Ritiro del grano per l'ammasso da parte dei Consorzi agrari. (391)	842
CACCURI: Applicazione dell'imponibile della manodopera agricola disoccupata da parte dell'Azienda demaniale dello Sta- to «Foresta umbra». (144)	837	FAILLA: Dati statistici riguardanti l'espor- tazione di prodotti ortofrutticoli. (46)	842
CAPALOZZA ed altri: Condanne pronunciate in forza di disposizioni eccezionali. (704)	837	FAILLA: Dati statistici relativi alla espor- tazione di pesce conservato. (47)	842
CAPALOZZA ed altri: Consiglio superiore della magistratura. (709)	837	FAILLA: Condizioni di lavoro dei nettur- bini della città di Modica (Ragusa). (369)	842
CAPALOZZA ed altri: Personale ausiliario deg- li uffici giudiziari. (710)	837	FARINI: Servizio automobilistico Amelia- Orte Scalo (Viterbo). (472)	843
CAROLEO: Sistemazione della carriera di dipendenti dello Stato. (274)	838	GALLICO SPANO NADIA: Trattamento eco- nomico degli operai del cantiere di la- voro del comune di Musei (Cagliari). (327)	843
CAVAZZINI: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Taglio di Po (Rovigo) (407)	838	LA SPADA: Dispensario antitubercolare di Messina. (535)	843
COLITTO: Cimitero del comune di Busso (Campobasso). (52)	838	LOZZA: Assistenza per l'anno scolastico 1952-53 nella provincia di Alessandria. (243)	843
COLITTO: Opere pubbliche nel comune di Cercemaggiore (Campobasso). (57)	838	LOZZA: Concorso per direttore didattico. (279)	844
COLITTO: Impianto elettrico nel comune di Colli al Volturmo (Campobasso). (80)	839	LOZZA ed altri: Reintegrazione del profes- sore Carlo Ghiandoni a membro della Commissione di esami di maturità clas- sica di Pescara. (384)	845
COLITTO: Edificio comunale di Capracotta (Campobasso). (162)	839	LOZZA: Cantieri di lavoro nel comune di Belzola (Alessandria). (480)	846
COLITTO: Strada Pietracatella-Fiumarello (Campobasso). (206)	839	MANCINI: Case popolari e I. N. A.-Casa nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro). (289)	846
COLITTO: Servizio postale della frazione Castelnuovo al Volturmo in comune di Rocchetta al Volturmo (Campobasso). (271)	840	MARABINI: Strada Baragazzo-Passo della Futa (Bologna). (401)	847
COLITTO: Secondo e terzo tronco della strada provinciale n. 71 Castellino sul Biferno- Ripabottoni (Campobasso). (317)	840	MARANGONI: Disciplina della massima occu- pazione in agricoltura. (440)	847
COLITTO: Strada Longano-Monteroduni (Campobasso). (318)	840	MARANGONI: Premio di operosità ai lavo- ratori del cantiere scuola n. 07152/L del comune di Adria (Rovigo). (487)	847
COLITTO: Cantiere scuola di lavoro «Faiozzi» nel comune di Sesto Campano (Cam- pobasso). (498)	840	MICELI: Case popolari e I. N. A.-Casa nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro). (142)	848
COLITTO: Fognature in comune di Ururi (Campobasso). (594)	841	MICELI: Strada Val di Serra del comune di Terni. (221)	848
CONCETTI: Diploma delle infermiere dipen- denti dall'I. N. A. M. (585)	841	MUSOLINO: Canoni di affitto per alloggi del- l'I. N. A.-Casa in provincia di Reggio Calabria. (324)	848
DA VILLA ed altri: Giardini di infanzia go- vernativi. (442)	841		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

	PAG.
NOCE TERESA e NICOLETTO: Maestranze della Società De Angeli Frua di Roè Volciano (Brescia). (411)	849
PINO: Perequazione della contingenza ai dipendenti delle industrie e del commercio di Messina. (336)	850
POLANO: Alloggi I. N. A.-Casa in Sassari. (308)	850
POLANO: Servizio giornaliero sulla linea marittima Civitavecchia-Olbia. (572)	851
SAVIO EMANUELA: Concorsi a cattedre nelle scuole secondarie. (447)	852
SCAPPINI ed altri: Opere pubbliche nella borgata Mezzanone del comune di Manfredonia (Foggia). (303)	852
SENSI: Strada Cosenza-Paola. (653)	853
VILLANI e AMENDOLA PIETRO: Acquedotto ed edificio scolastico nella frazione Dugenta del comune di Melizzano (Benevento). (237)	854

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali urgenti decisioni saranno assunte in ordine alle proteste del comune di Brusasco-Cavagnolo in provincia di Torino, contro l'ampliamento della riserva di caccia « Isolone Po », concesso con decreto ministeriale 24 giugno 1952 al relativo consorzio.

« I proprietari dei terreni inclusi nell'ampliamento della riserva hanno, fin dal 30 settembre 1952, inoltrato ricorso al Ministero perché vedono i loro raccolti danneggiati dalla selvaggina e inoltre non possono più fare uso di certi agenti chimici per la distruzione di insetti che danneggiano i raccolti stessi.

« Il nuovo consiglio comunale di Brusasco-Cavagnolo ha chiesto la revoca del decreto di ampliamento. Un'ispezione, eseguita nell'aprile 1953, non ha avuto finora seguito e la popolazione è in stato di apprensione, perché dall'apertura della caccia si temono danni ai raccolti e anche deprecabili incidenti ». (354).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 27 giugno 1952, venne disposto l'ampliamento della riserva di caccia denominata « Isolone Po », della quale è concessionario il consorzio rappresentato dal signor Bollo Carlo.

« Tale ampliamento, riguardante terreni dell'estensione di ettari 239, venne concesso in quanto, in base ai documenti presentati, la richiesta fu ritenuta perfettamente regolare.

« In detto ampliamento non vennero compresi fondi di proprietà del comune di Brusasco-Cavagnolo, avendo il Ministero ritenuto di non poter accogliere — in base al disposto dell'articolo 65 del testo unico sulla caccia — la domanda d'inclusione coattiva, in quanto il comune stesso aveva altri fondi, di sua proprietà, compresi nella riserva per regolare adesione.

« Successivamente il sindaco di Brusasco-Cavagnolo avanzò, a nome dei propri amministrati, ricorso al Ministero avverso l'ampliamento concesso, asserendo che erano stati in esso compresi fondi di proprietari che non avevano dato la loro adesione al consorzio. In seguito a ciò venne disposto un sopraluogo al fine di accertare le irregolarità lamentate.

« È risultato che effettivamente erano stati inclusi nella zona oggetto dell'ampliamento anche fondi per i quali non era stato dato il prescritto consenso.

« D'accordo con le parti interessate si stabilì che, ove entro il 31 luglio 1953 il concessionario della riserva non avesse ottenuto l'adesione dei proprietari dei fondi in questione, l'ampliamento concesso sarebbe stato revocato.

« Poiché entro il termine fissato la regolarizzazione dei consensi non ha avuto luogo, il Ministero, con recente provvedimento, ha disposto la revoca dell'ampliamento concesso con il sopra citato decreto ministeriale 27 giugno 1952, fatta eccezione per i fondi apportati al consorzio con regolare adesione ed aventi continuità col comprensorio della riserva ».

Il Ministro SALOMONE.

BERLINGUER. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se intenda intervenire affinché a Sassari si dia corso all'allestimento di un ospedale sanatoriale per i tubercolotici per il quale furono già assunti precisi impegni, tenendo presente che il padiglione già costruito con criteri di provvisorietà è oramai diventato decrepito, è di capienza limitatissima e privo perfino di efficienti impianti radiologici e considerando anche la larghissima diffusione della tubercolosi nella provincia di Sassari ». (446).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato, al fine di porre rimedio alla deficienza di posti-letto per il ricovero di tubercolotici in Sardegna ed in particolare nella provincia di Sassari ha assecondato l'iniziativa di quel consorzio provinciale antitubercolare di adat-

tare a sanatorio la caserma « Serrasecca » di Sassari.

« Per l'esecuzione dell'opera, questo Alto Commissariato ha concesso al consorzio contributi per complessive lire 216.000.000.

« Malgrado l'Assessorato regionale per l'igiene e la sanità pubblica abbia dato da parte sua un contributo di lire 30.000.000, le somme erogate non sono state sufficienti al completamento del sanatorio a causa degli aumenti verificatisi sul costo dei materiali e della mano d'opera.

« Vivo interessamento è stato svolto dall'A. C. I. S. per avere a disposizione i mezzi finanziari occorrenti per il completamento di di questa e di altre opere antitubercolari in corso; recentemente il Ministero del tesoro ha dato affidamento di poter reperire la somma occorrente e pertanto è stato predisposto il relativo schema di legge.

« Il sanatorio di « Serrasecca » sarà tra i primi a poter usufruire dell'assegnazione dei fondi ulteriormente necessari ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CACCURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché dall'Azienda demaniale dello Stato, con sede nella foresta umbra, venga integralmente applicato il decreto 16 settembre 1947, n. 929, circa l'imponibile della mano d'opera agricola disoccupata ». (144).

RISPOSTA. — « Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non considera applicabili all'Azienda di Stato per le foreste demaniali le norme sull'imponibile di mano d'opera, di cui al decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929.

« L'Azienda è infatti un'amministrazione statale, che, alla diretta dipendenza del Ministero, gestisce il patrimonio forestale dello Stato, e, come tale, è soggetta alle disposizioni legislative che regolano l'assunzione del personale statale, contenute nella legge 4 aprile 1947, n. 207, e nel decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

« Si aggiunge che l'Azienda non persegue scopi di lucro, ed ha quindi l'obbligo di investire il suo reddito per il miglioramento del patrimonio silvo-pastorale dello Stato, sicché è certo che essa impegna tutta la mano d'opera occorrente per la coltivazione e per gli altri lavori necessari.

« Si assicura comunque che l'Azienda stessa, mostrandosi sempre consapevole delle necessità delle popolazioni locali, non manca

di adoperarsi per favorire la maggiore occupazione di mano d'opera agricola, disponendo l'esecuzione di opere di sicura utilità e compatibili con i suoi fini istituzionali e con le condizioni del suo bilancio ».

Il Ministro: SALOMONE.

CAPALOZZA, DIAZ LAURA, BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i suoi intendimenti circa le condanne pronunciate in forza delle disposizioni eccezionali e temporanee di cui alla legge 16 giugno 1940, n. 582; al regio decreto 30 novembre 1942, n. 1365; al decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 234; al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 192: e cioè agli effetti dei mezzi di impugnazione e della promessa amnistia ». (704).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto specificata, si comunica che il problema fatto presente nella interrogazione stessa formerà oggetto di esame in sede di elaborazione del disegno di legge di delega al Presidente della Repubblica per la concessione del provvedimento di clemenza già annunziato alle Camere legislative dal Presidente del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: AZARA.

CAPALOZZA, DIAZ LAURA, BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere lo stato attuale della elaborazione preparatoria del disegno di legge governativo sul Consiglio superiore della magistratura, che tante volte è stato promesso, in attuazione della norma costituzionale *ad hoc* ». (709).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto specificata, si comunica che gli studi per la istituzione del Consiglio superiore della magistratura in attuazione delle norme della Costituzione sono già avviati e saranno ripresi in esame al fine di potere pervenire, appena possibile, a concrete soluzioni ».

Il Ministro: AZARA.

CAPALOZZA, DIAZ LAURA, BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i suoi intendimenti circa la esigenza profondamente avvertita e tante volte prospettata sia in Parlamento, sia nei congressi, sia nelle riviste e nella stampa di categoria (vedi, da ultimo, La Magistratura, 1953, n. 6-7) di aumentare il personale ausilia-

rio degli uffici giudiziari, in ispecie, il personale d'ordine: archivisti, dattilografi ». (710).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sopra specificata, si comunica che il problema segnalato con la interrogazione stessa si presenta assai complesso, anche per i suoi non lievi riflessi finanziari. Esso ad ogni modo è tenuto presente da questo Ministero per quelle soluzioni che sarà possibile attuare nel quadro della particolare organizzazione dei servizi dell'amministrazione della giustizia ».

Il Ministro: AZARA.

CAROLEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se sia nel proposito del Governo di provvedere per la sistemazione della carriera di diversi dipendenti dello Stato a cui dalle combinate disposizioni della legge 12 febbraio 1942, n. 196, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 febbraio 1948, n. 48, veniva riconosciuto il diritto ad essere assegnati a categoria superiore e di tale beneficio non poterono godere perché non si erano tempestivamente registrati i relativi decreti presso la Corte dei conti per gli eventi del 1943.

« Ciò ad evitare disparità di trattamento determinata soltanto da occasionali madempimenti burocratici ». (274).

RISPOSTA. — « Il provvedimento invocato può solo apparentemente riportarsi nell'ambito del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, sull'estinzione dei giudizi di epurazione, ma nella sostanza implicherebbe il ripristino dei benefici di carriera concessi agli squadristi dalla legge 12 febbraio 1942, n. 196, le cui norme si ispirano a finalità politiche proprie del cessato regime e sono comunque nettamente in contrasto con i principi del nuovo ordinamento costituzionale. « Aggiungasi che proprio per rimediare alle abnormi situazioni determinate dalla passata concessione di benefici di carriera per meriti politici, si è dovuta recentemente promuovere l'emanazione di norme riparatorie, provvedendosi in particolare con l'articolo 13 della legge 22 giugno 1951 n. 376 ad eliminare le conseguenze della disparità di trattamento nelle carriere, che di quei benefici era stato l'inevitabile effetto. È ovvio pertanto che un ripristino dei benefici in parola, sia pure limitato a situazioni particolari che avrebbero potuto già essere definite sotto l'impero delle abrogate norme, determinerebbe le premesse per un nuovo sconvolgimento di posizioni già consolidate e per ulteriori richieste riparatorie

da parte delle categorie di personale interessato, con gravi conseguenze perturbatrici del normale svolgimento delle carriere, a tutto danno della pubblica amministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali misure intende prendere per sollecitare e accogliere la domanda del comune di Taglio di Po (Rovigo), diretta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione delle fognature e per l'asfaltatura della piazza centrale che ad ogni pioggia si allaga impedendo la circolazione dei cittadini e dei veicoli ». (407).

RISPOSTA. — « Per i lavori di costruzione della fognatura civica, con conseguente sistemazione stradale, nelle piazze « Venezia » e IV Novembre », è stato già promesso al comune interessato, con ministeriale 21 aprile 1952, n. 4834, il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, su una spesa di lire 10.000.000.

« Alla formale concessione del predetto contributo verrà provveduto allorché il menzionato comune — al quale con provvedimento odierno viene concessa un'ulteriore proroga di 2 mesi per la presentazione dell'elaborato relativo all'opera di cui trattasi — avrà fatto tenere gli atti in parola, debitamente istruiti secondo le istruzioni impartitegli con la succitata ministeriale del 21 aprile 1952 n. 4834 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero del comune di Busso (Campobasso), compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (52).

RISPOSTA. — « All'inizio dei lavori di sistemazione del cimitero del comune di Busso (Campobasso), per i quali è stato già adottato il provvedimento di approvazione del progetto e di concessione del contributo statale da parte dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, potrà darsi corso quando il comune, d'intesa col Genio civile di Campobasso, avrà esperito la licitazione privata per l'appalto dei relativi lavori ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i notevoli danni causati dagli

eventi bellici al pubblico acquedotto del comune di Cercemaggiore (Campobasso), nonché alla traversa interna dell'abitato al viale Margherita, alla strada « Convento », sulla quale furono abbattuti anche i muri di sostegno, perché potessero passare i carri armati, al cimitero, all'ospizio, alla sala per le autopsie ed alla camera di deposito, ai locali adibiti dalle truppe belligeranti a caserma dei carabinieri, alle suppellettili scolastiche ed al mobilio degli uffici comunali ed, infine, alla zona boscosa « Selvapiana », di proprietà comunale, ove furono abbattute molte piante di cerro del valore di oltre mezzo milione ». (57).

RISPOSTA. — « Si premette che l'acquedotto di Cercemaggiore (Campobasso) non è stato danneggiato dagli eventi bellici e pertanto nessuna riparazione poteva e può essere disposta da parte di questo Ministero. Si avverte, per altro, che il comune medesimo è compreso fra quelli che verranno approvvigionati dall'acquedotto Molisano.

« Per quanto riguarda la riparazione dei danni causati dagli eventi bellici alle altre opere segnalate, si fa presente che sono stati finora eseguiti i seguenti lavori:

riparazione alle strade interne (in 2 lotti)	L. 2.600.000
riparazione alle chiese (in 3 lotti)	» 5.200.000
riparazione al cimitero (in 2 lotti)	» 960.000
arredamento scolastico	» 140.000

« Sarà esaminata anche la possibilità di includere nel programma delle opere da eseguire nell'esercizio finanziario in corso i seguenti lavori:

a) completamento delle riparazioni del cimitero per lire 2.000.000;

b) riparazione dello stabile comunale adibito a caserma dei carabinieri per lire 1.000.000.

« In seguito all'attuazione di tutte le opere suindicate non rimarranno altri lavori da eseguire nel detto comune per riparazioni di danni bellici.

« Per l'eventuale indennizzo delle piante di cerro abbattute nella zona boscosa di Selvapiana l'amministrazione comunale di Cercemaggiore potrà avanzare, in base alle disposizioni di legge vigenti in materia, domanda di risarcimento alla competente Intendenza di finanza di Campobasso ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno completate le riparazioni della rete elettrica esistente nel comune di Colli al Volturno (Campobasso), e nelle frazioni Valloni, Santa Giusta, Cerreto-Ponte Rosso e Casali, danneggiata dagli eventi bellici ». (80).

RISPOSTA. — « Non risulta che il dipendente Ufficio del genio civile abbia mai eseguito lavori di riparazione di danni di guerra alla rete elettrica del comune di Colli al Volturno, per cui alla stato dei fatti non è dato comprendere a quali opere di completamento intenda riferirsi l'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni dei danni derivati dagli eventi bellici, all'edificio comunale di Capracotta (Campobasso) ». (162).

RISPOSTA. — « In sede di formulazione del programma definitivo delle opere da finanziare con i fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio sarà esaminata la possibilità di comprendere nel programma stesso anche i lavori di completamento dell'edificio comunale di Capracotta, danneggiato da eventi bellici ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Pietracatella-Fiumarello in provincia di Campobasso con diramazione per Monacilioni, il cui progetto è stato il 17 giugno 1953 rimesso alla Cassa per il Mezzogiorno (servizio viabilità) dalla amministrazione provinciale di Campobasso » (206).

RISPOSTA. — « In merito alla costruzione dell'ultimo tratto della strada provinciale n. 72 da Pietracatella al Torrente Fiumarello per Toro e diramazione per Monacilioni si fa presente che gli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, nell'esaminare il relativo progetto, hanno rilevato che la congiungente Pietracatella-Toro viene a perdere molto della sua importanza nel quadro del miglioramento della viabilità locale in quanto nel piano delle opere stradali da realizzare nella provincia di Campobasso — sempre a cura della Cassa per il Mezzogiorno — è prevista la costruzione della strada di fondo valle del Tappino che, sia pure a qualche chilometro di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

distanza, verrebbe a risultare parallela alla suddetta Pietracatella-Toro.

« Si è pertanto ritenuto opportuno soprassedere da ogni ulteriore determinazione in ordine alla strada oggetto della presente interrogazione in attesa del progetto di massima della indicata strada di fondo valle del Tappino ».

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando sarà istituito in Castelnuovo al Volturno, frazione del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso), il servizio di portalettere, assolutamente indispensabile ». (271).

RISPOSTA. — « Attualmente la popolazione del comune di Castelnuovo al Volturno fruisce del recapito a domicilio della corrispondenza, effettuato direttamente, come servizio accessorio, dalla titolare di quell'agenzia postale.

« Soluzioni diverse da quella anzidetta sono state già studiate, ma si sono dovute scartare: era stata infatti presa in considerazione la possibilità di includere la località in argomento nell'itinerario di altri servizi di distribuzione limitrofi, ma l'idea è stata abbandonata per ragioni topografiche.

« Anche l'eventualità di istituire in Castelnuovo al Volturno il servizio autonomo di portalettere suggerito dall'onorevole interrogante è stata accuratamente esaminata.

« Effettuate però le statistiche del traffico che, in tutti i casi del genere, costituiscono la base di giudizio e di decisione, è risultato che il servizio in argomento comporta il recapito di appena 50 oggetti di corrispondenza al giorno, con un itinerario di 11 chilometri, per servire una popolazione di 605 abitanti.

« In considerazione, quindi, del limitatissimo traffico postale, che non giustificerebbe la rilevante spesa che l'Amministrazione dovrebbe affrontare, si è dovuto concludere che non è da ritenere opportuna neanche l'istituzione del servizio di portalettere richiesto ».

Il Ministro: PANETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada provinciale n. 71 (secondo e terzo tronco da Castellino sul Biferno a Ripabottoni), compresa nel programma, a suo tempo concordato, delle strade da costruirsi a cura del-

l'Amministrazione provinciale di Campobasso col contributo alla spesa da parte dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (317).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dall'Amministrazione provinciale di Campobasso, tendente ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione del tratto della strada provinciale n. 71 da Castellino sul Biferno a Ripabottoni, trovasi in corso di istruttoria presso il competente Ufficio del genio civile.

« Detta istruttoria si è prolungata più del normale in quanto, durante le more dell'istruttoria stessa, sono intervenute le disposizioni della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che hanno modificato quelle della citata legge 3 agosto 1949, n. 589. Comunque, il predetto Ufficio del genio civile è stato invitato ad affrettare quanto più possibile l'istruttoria in parola e ad inoltrare la pratica a questo Ministero per gli ulteriori adempimenti di competenza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Longano-Monteroduni in provincia di Campobasso ». (318).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione suindicata si fa presente che fin dal luglio 1952 fu approvato il progetto di massima relativo alla costruzione della strada Monteroduni-Longano, in provincia di Campobasso.

« Attualmente il progetto esecutivo dell'opera, già compilato dai progettisti, è all'esame dell'Amministrazione provinciale di Campobasso.

« Appena questa avrà inviato tale elaborato tecnico, la Cassa per il Mezzogiorno disporrà gli ulteriori adempimenti per assicurare il sollecito inizio dei lavori in parola ».

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre nel comune di Sesto Campano (Campobasso) la istituzione del cantiere-scuola di lavoro « Faziozzi » che, mentre solleverebbe la penosa situazione dei numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una strada

montana che collegherebbe il centro al Colle Pecorino (contrada Monte Cesimo) di notevole utilità per quella proba popolazione rurale e per la valorizzazione boschiva del contado. Il relativo progetto fu rimesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Campobasso, con lettera dell'8 ottobre 1952 (protocollo n. 25313). (498).

RISPOSTA. — « Si rileva che la richiesta di istituzione, nel comune di Sesto Campano, di un cantiere di lavoro denominato « Faiozzi » e destinato alla costruzione di una strada montana che collegherebbe il centro al Colle Pecorino; non risulta inclusa nel piano di proposte redatte dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso d'intesa con il prefetto e sentita la commissione provinciale per il collocamento.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla « concessione al comune di Ururi (Campobasso) del prestito di lire 18 milioni, chiesto per la costruzione delle fognature interne ». (594).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti ha aderito all'operazione con nota del 6 giugno 1951 n. 10997 e, come già partecipato al comune di Ururi con fogli del 18 aprile 1953, n. 34643 e del 26 giugno 1953, n. 42237, per poter fornire le ulteriori istruzioni per l'allestimento degli atti relativi alla garanzia, si è in attesa del decreto di concessione del contributo statale, dalla cui misura potrà essere determinata l'annualità di ammortamento del mutuo ».

Il Ministro: GAVA.

CONCETTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non intenda, a seguito della disposizione data all'Istituto nazionale assicurazione malattie perché le dipendenti dell'I. N. A. M. con qualifica di infermiera si muniscano del regolare diploma di infermiera generica entro il 16 settembre 1953, pena il licenziamento:

1°) riconoscere l'equipollenza del diploma di dama della Croce Rossa con quello di infermiera generica, con la conseguenza

di riconoscere valido il titolo di dama della Croce Rossa agli effetti di impiego presso l'I. N. A. M.;

2°) concedere un più congruo lasso di tempo per permettere alle dipendenti dell'I. N. A. M., attualmente in servizio con difetto di titolo, di munirsi di regolare diploma di infermiera generica ». (585).

RISPOSTA. — « Premesso che nella corrispondenza con l'I. N. A. M. questo Alto Commissariato si è limitato a precisare, in risposta a quesiti formulati dal predetto istituto, che determinati titoli infermieristici non erano equiparabili alla licenza d'infermiere generico prevista dall'articolo 140 del testo unico sulla legge sanitaria, si assicura l'onorevole interrogante che questo A. C. I. S. ha convenuto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla opportunità che l'I. N. A. M. soprasseda per il momento all'esecuzione dei predisposti provvedimenti di licenziamento, in attesa dell'approvazione, da parte del Parlamento, della legge che disciplina la istituzione di speciali corsi di qualificazione, fra l'altro, anche per il personale di cui trattasi.

« Pertanto, la questione deve ritenere sodisfacentemente risolta ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DA VILLA BADALONI MARIA, BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione a bandire un concorso esame per il conseguimento dell'abilitazione e non del posto, nei giardini d'infanzia governativi.

« In proposito gli interroganti fanno osservare che esistono, nel ruolo di tale personale, ben 41 posti vacanti, pari ad un terzo circa dell'organico ». (442).

RISPOSTA. — « Si risponde alla interrogazione, significando che per la classe di concorso tab. 13 (maestra giardiniera negli istituti magistrali), di cui ai concorsi a cattedre recentemente banditi, è stato indetto l'esame per il conferimento della sola abilitazione, perché, tenuto presente che il piano di riforma scolastica non prevede il mantenimento dell'attuale ordinamento dei giardini d'infanzia, annessi agli istituti magistrali, si è ritenuto meglio rispondente ai principi di buona amministrazione non procedere a nuove immissioni in ruolo ».

Il Ministro: SEGNI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

DA VILLA. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, se non ritenga opportuno che il predetto dicastero esprima, con ogni sollecitudine, l'adesione formale allo schema di regolamento predisposto dal Ministero del tesoro in ottemperanza all'articolo 8 della legge 8 aprile 1952, n. 212 ». (468).

RISPOSTA. — « Lo schema di regolamento per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1952, n. 212 (corresponsione delle quote complementari della indennità di carovita per la prole minorenni al personale femminile in caso di disoccupazione del marito), ha richiesto un attento esame da parte di questo Ministero.

« Si confida, per altro, che, chiarito ulteriormente qualche punto, sarà senz'altro possibile fornire al Ministero del tesoro l'adesione di rito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE' COCCI. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intende dare urgenti disposizioni perché i consorzi agrari provinciali ritirino il grano che viene presentato dagli agricoltori per l'ammasso, anche se presenta un certo grado di umidità, oppure perché vengano predisposti adeguati locali per la conservazione provvisoria del grano che i produttori non hanno la possibilità di custodire ». (391).

RISPOSTA. — « Permesso che la secchezza è uno dei requisiti necessari per l'accettazione del grano all'ammasso — come tale previsto dalle tabelle di valutazione approvate dal Comitato interministeriale dei prezzi — si precisa che questo Ministero è stato costretto a confermare tale norma, in considerazione del fatto che le larghe disponibilità di prodotto di quota libera e le forti giacenze di vecchio raccolto esistenti nei magazzini di Stato fanno prevedere una lunga permanenza del nuovo frumento nei locali di deposito.

« Qualora il prodotto non fosse immagazzinato perfettamente secco, esso sarebbe esposto ad un sicuro deterioramento, con grave danno dell'Erario e dell'economia delle disponibilità alimentari della nazione.

« Né è possibile predisporre locali per la provvisoria conservazione del grano, in quanto tutti i magazzini disponibili sono impegnati per il deposito delle scorte della vecchia campagna e per il ricevimento del prodotto di nuovo raccolto.

« D'altronde, per l'immagazzinamento di grano umido sono necessarie speciali attrezz-

zature per l'asciugamento che raramente sono disponibili nei comuni magazzini di deposito.

« Per tale motivo si è consigliato che i produttori provvedano essi stessi al condizionamento del prodotto, in quanto l'operazione riesce più facile per partite di limitata entità che non per grandi masse.

Il Ministro: SALOMONE.

FAILLA. *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per avere i dati relativi alle esportazioni di arance, limoni, mandarini, mandorle, prunaticci ed altri prodotti ortofrutticoli per ogni singolo anno dal 1948 al 1952, con l'indicazione dei quantitativi esportati anno per anno nei vari Paesi acquirenti ». (46).

RISPOSTA. — « In accoglimento della richiesta avanzata da parte dell'onorevole interrogante si comunica che i dati relativi alle esportazioni globali degli agrumi, degli ortaggi freschi, della frutta fresca e secca negli anni 1948-49, 1950-51, 1952, nonché delle arance, dei limoni, dei mandarini e delle mandorle sono pubblicati sui bollettini ufficiali dell'Istituto centrale di statistica ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

FAILLA. *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per avere i dati relativi alle importazioni di pesce conservato da Paesi esteri nei singoli anni dal 1948 al 1952 e agli impegni derivanti per l'anno in corso e per l'avvenire da trattati commerciali sottoscritti dal Governo ». (47).

RISPOSTA. — « In adesione alla richiesta avanzata da parte dell'onorevole interrogante, si comunica che i dati statistici globali relativi all'importazione di pesce conservato per gli anni 1948-49, 1950-51, 1952, i dati relativi alle importazioni dalle diverse provenienze, (l'elenco dei contingenti previsti negli accordi commerciali in vigore con i vari paesi, sono pubblicati sui bollettini ufficiali dell'Istituto centrale di statistica ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

FAILLA. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato del fatto che i netturbini della città di Modica (Ragusa) sono costretti a prestare la loro opera alle dipendenze dell'amministrazione di detto comune, senza i regolari fogli d'ingaggio e quindi senza ga-

ranzia di alcuna stabilità e privi di tutte le garanzie previdenziali ed assicurative prescritte dalla legge. Per conoscere se non intenda energicamente intervenire anche nei confronti dell'Ispettorato del lavoro di Siracusa che, al corrente della situazione, nulla ha fatto per risolvere positivamente il problema ». (369).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo ministero, forniti sia dall'Ispettorato che dall'Ufficio del lavoro di Ragusa, si è in grado di assicurare che i netturbini del comune di Modica risultano regolarmente avviati al lavoro tramite gli Uffici di collocamento.

« Per quanto riguarda la posizione assicurativa dei predetti, è risultato che il comune versa regolarmente i contributi dovuti per tutte le assicurazioni sociali.

« In merito agli assegni familiari, infine, è risultato che i netturbini, a norma dell'articolo 13 del decreto legislativo 6 agosto 1940, n. 1278, godono di trattamento equipollente ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali misure intende prendere per assicurare il ripristino del servizio automobilistico Amelia-Orte Scalo sospeso dalla ditta concessionaria S. T. A. T. A. con grave pregiudizio degli interessi delle popolazioni di quell'importante centro rurale e se non ritenga opportuno prendere in esame le richieste di concessione di tale servizio presentate a codesto Ministero da numerose ditte locali per assicurare alla popolazione amerina e alle numerose famiglie romane villeggianti rapidi collegamenti con la capitale ». (472).

RISPOSTA. — « A seguito della cessazione dell'esercizio sperimentale dell'autolinea Viterbo-Ascoli Piceno, dimostratasi non rispondente ad una effettiva esigenza di pubblico interesse, l'Amministrazione ha ripreso in esame la questione riflettente la realizzazione di un collegamento sulla relazione Amelia-Orte Scalo, collegamento in precedenza assicurato dalla cessata autolinea.

« A tal fine si sta effettuando la prescritta istruttoria sulle proposte all'uopo formulate da alcune imprese interessate e si confida di poter adottare al più presto determinazioni atte a soddisfare le necessità delle popolazioni della zona prospettate dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è stata risolta la questione dei salari degli operai del cantiere di lavoro del comune di Musei (Cagliari). In tale cantiere, iniziato il 12 maggio 1953, gli operai non hanno ricevuto nessun acconto ». (327).

RISPOSTA. — « Poiché la questione concerne la competenza di questa Amministrazione, si ha il pregio di chiarire che, non avendo il comune di Musei, Ente gestore del cantiere n. 011992, provveduto ad inviare a questo Ministero la propria incondizionata adesione alle norme di gestione ed al preventivo di spesa, non è stato possibile ancora concedere la prima anticipazione di fondi.

« Si resta pertanto in attesa di detta dichiarazione (così come stabilito al paragrafo 5 delle norme di gestione in possesso del comune predetto), per poter dar corso al richiesto finanziamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LA SPADA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se intenda dare sollecite disposizioni per la dotazione di un impianto radiologico al dispensario antitubercolare di Messina, tenendo presente che quello esistente, concesso dall'« Acis » nel 1947, è inefficiente. Non è infatti ammissibile che un dispensario, che svolge attività di alto interesse profilattico e sociale a favore di una popolazione di settecentomila abitanti, non sia fornito di una attrezzatura diagnostica tanto importante ». (535).

RISPOSTA. — « Sin dallo scorso aprile questo Alto Commissariato ha esaminato la possibilità di concedere un contributo straordinario al Consorzio provinciale antitubercolare di Messina per metterlo in grado di sostituire l'apparecchio radiologico del dispensario centrale, ormai antiquato.

« Con le assegnazioni di bilancio del nuovo esercizio finanziario, la concessione si è resa possibile ed è stata disposta la erogazione di un sussidio di lire 10.000.000 ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali somme sono state erogate, per l'assistenza, durante l'anno scolastico 1952-53, in provincia di Alessandria, al patronato scolastico, alla Commissione pontificia di assistenza, al Centro italiano femminile ». (243).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Nella provincia di Alessandria risultano essere state erogate per l'assistenza durante l'anno scolastico 1952-53:

lire 3.600.000 al Centro italiano femminile;

lire 1.933.768 ai Patronati scolastici;

lire 1.600.000 alla Pontificia commissione di assistenza di Casale Monferrato;

lire 1.400.000 alla Pontificia commissione di assistenza di Alessandria.

« Non risulta siano state presentate dai patronati scolastici richieste che non siano state accolte ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia ormai tempo — dopo tanti anni di aspettativa — di far conoscere la graduatoria del concorso per titoli a posti di direttore didattico. L'interrogante chiede, altresì, che siano iniziate al più presto le prove del concorso, per titoli ed esami, a posti di direttore didattico al fine di espletare il concorso entro il settembre 1953 e addivenire alla nomina dei vincitori al 1° ottobre 1953. Ormai nessuna ragione può giustificare ancora un ritardo e, negli annali della scuola italiana, nessun concorso è stato tanti anni in gestazione, come quello di cui è oggetto la presente interrogazione ». (279).

RISPOSTA. — « Assicuro innanzi tutto l'onorevole interrogante che in data 13 luglio 1951 sono stati firmati i decreti di approvazione delle graduatorie relative ai 2 concorsi per soli titoli generale (B-3) e riservato ai reduci (A-1), rispettivamente per 202 e 117 posti di direttore didattico in prova.

« I predetti 2 decreti, con tutti gli atti relativi, sono stati subito trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione.

« In attesa di tale registrazione, non sembra opportuno pubblicare le predette 2 graduatorie, trattandosi di atti non definitivi, ai quali la Corte dei conti potrebbe apportare modifiche anche notevoli.

« Per quanto, poi, riguarda l'espletamento delle prove scritte dei 2 concorsi per esami e titoli, generale (B-4) e riservato ai reduci (A-2), sembra più che opportuno attendere che siano rese definitive, a registrazione avvenuta da parte della Corte dei conti, le graduatorie dei citati 2 concorsi per soli titoli (B-3 e A-1), ad evitare che molti candidati, riusciti vincitori nelle graduatorie stesse, siano poi costretti ad affrontare le prove

dei 2 concorsi per esami, ai quali abbiano eventualmente chiesto di partecipare.

« È assolutamente da escludere che i concorsi per esami, che importano prove scritte e orali di circa 3.000 concorrenti, possano essere espletati entro il settembre 1953, e che si possa, quindi, nel brevissimo tempo che rimarrebbe disponibile, addivenire alla nomina dei vincitori col 1° ottobre 1953, e ciò anche nel caso che si ritenesse opportuno seguire il criterio di effettuare le prove dei concorsi per esami, senza attendere la registrazione delle graduatorie dei concorsi per titoli.

« Per quanto poi riguarda il lamentato ritardo nell'espletamento dei concorsi direttivi, si fa presente che i 4 concorsi direttivi furono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948, n. 230, ma pochi mesi dopo si rese necessario chiedere un parere al Consiglio di Stato, circa l'ammissibilità ai concorsi per titoli di candidati che avevano partecipato, trovandosi in particolari e diverse condizioni, ai concorsi direttivi 1923-25 e 1934 e alla sessione speciale per il conseguimento della sola abilitazione alla direzione didattica bandita nel 1927; parere che, emesso in data 15 novembre 1949, n. 1711, fu favorevole all'ammissione di tali categorie di candidati. Inoltre, qualche tempo dopo, fu pubblicata la legge 19 maggio 1950, n. 323, che ratificava il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, concernente norme per l'espletamento dei concorsi in parola, con l'emendamento Pucci-Carcattera, il quale stabiliva l'ammissione ai concorsi per soli titoli di altre categorie di candidati.

« Per l'uno e per l'altro motivo accennato si rese necessario riaprire i termini dei 4 concorsi, il che avvenne con provvedimenti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 1950, n. 268.

« Occorre poi considerare che al notevole numero di domande (circa 3.500), già presentate in occasione dei bandi del 1948, si aggiunsero, dopo la riapertura dei termini, altre numerosissime domande (circa 2.000) di aspiranti (in totale, quindi, circa 5.500): l'esame di tali domande, come è ovvio, ha richiesto un congruo lasso di tempo, specialmente se si tiene conto della molteplicità di categorie e di situazioni particolari determinate dai due provvedimenti citati (parere del Consiglio di Stato del 1949 e legge Pucci-Carcattera).

« Si aggiunga infine che le Commissioni giudicatrici dei concorsi per titoli si sono tro-

vate in gravi difficoltà per stabilire i criteri di valutazione dei titoli in possesso delle due eterogenee categorie di candidati ai concorsi per titoli (quelli in possesso di apposito punteggio relativo a prove di esame sostenute in precedenza e quelli che tali prove non hanno mai sostenute): pertanto, anche per questa questione si rese necessario chiedere un altro parere del Consiglio di Stato che fu emesso in data 10 giugno 1952.

« Sono questi i motivi per i quali non si è potuto portare a termine prima i lavori relativi alle graduatorie dei 2 concorsi per titoli (B-3 e A-1) ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo di reintegrare il professore Carlo Ghiandoni nei suoi diritti di commissario di storia e filosofia nella I commissione degli esami di maturità classica presso il liceo classico statale di Pescara.

« Il professore Carlo Ghiandoni, ordinario di storia e filosofia nel liceo classico di Fano, con lettera in data 10 giugno 1953, numero di prot. 5699, del provveditore agli studi di Pescara, riceveva notifica di essere stato chiamato a far parte, con nomina ministeriale, per gli esami di filosofia e storia, della commissione I degli esami di maturità classica presso il liceo classico statale di Pescara. Successivamente gli si comunicava, con lettera del 19 giugno 1953, n. 5885, dello stesso Provveditorato di Pescara, che la nomina doveva intendersi annullata, col motivo della reintegrazione di un docente di filosofia che era stato depennato.

« L'interessato, in data 21 giugno 1953, ricorreva al Ministero della pubblica istruzione chiedendo, giustamente, l'immediato annullamento dell'atto di revoca in quanto non conteneva nessun motivo legittimo.

« Ma il Ministero — lettera in data 6 luglio 1953, n. 6466, c]6, di protocollo, del Provveditorato di Pesaro — credeva di respingere il ricorso con una motivazione di straordinaria disinvoltura: « Il Ministero non ha alcun provvedimento da prendere in merito alle sue lagnanze circa la revoca della nomina a membro della commissione di esami di maturità classica di Pescara, perché il provvedimento col quale l'insegnante da lui in primo momento sostituito è stato reintegrato nelle sue funzioni è pienamente legittimo e non certamente lesivo della dignità del docente ».

« Gli interroganti desiderano conoscere il nome e la qualifica di carriera dell'insegnante

depennato dagli elenchi ministeriali dei commissari d'esami di Stato; per quali motivi era stato depennato e poi reintegrato. Desiderano sapere quale autorità scolastica ha disposto il depennamento e la successiva reintegrazione.

« Siccome il professore Carlo Ghiandoni, nella lettera di nomina in data 10 giugno 1953, non era nominato « commissario in sostituzione di un altro ch'era stato depennato », ma la nomina normale, regolare, non era riferita ad alcuna sostituzione, gli interroganti sono del parere che l'atto di revoca è lesivo della sua dignità di docente e deve essere annullato e che all'interessato debbano essere pagate tutte le indennità dovute agli altri commissari della I commissione degli esami di maturità classica, presso il Liceo classico statale di Pescara ». (384).

RISPOSTA. — « Nella revisione delle proposte formulate dai provveditori agli studi per la nomina dei commissari per gli esami di maturità ed abilitazione il Ministero, data l'ingente mole di lavoro da disimpegnare ed ultimare nel più breve tempo possibile, dispose, in un primo tempo, la sostituzione del professore Porcarelli Valerio, ordinario presso il liceo classico statale di Camerino, proposto dal provveditore agli studi di Pescara, dalla I commissione giudicatrice degli esami di maturità classica, che dovevano svolgersi in quella sede.

« Senonché in seguito ad un controllo più accurato dell'elenco degli insegnanti che, per varie ragioni, avevano dato motivo, nelle precedenti sessioni, a lagnanze sul loro conto, si poté accertare che la esclusione del Porcarelli era dovuta a un puro errore di trascrizione, e, pertanto, il Ministero provvide subito con telegramma del 18 giugno 1953 (a 3 giorni cioè dall'inizio degli esami di Stato) a reintegrare il suddetto insegnante della I commissione di Pescara.

« Il provveditore agli studi di detta città, che in base alla primitiva disposizione ministeriale aveva proposto il nominativo del professore Ghiandoni Carlo in luogo del Porcarelli, immediatamente provvedeva alla reintegrazione di quest'ultimo, dandone assicurazione con lettera del 19 giugno 1953.

« Ciò premesso, non si ravvisano i motivi per cui il professore Ghiandoni debba ora muovere lagnanze all'Amministrazione, tanto più che nessuna nomina era intervenuta nei suoi riguardi, ma solamente una proposta del provveditore di Pescara non ancora accettata dal Ministero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

« Né pare al Ministero — che con lettera del 6 luglio 1953 ha fatto comunicare, sempre per il tramite del suddetto provveditore, al professore Ghiandoni, in esito alle sue rimostranze, che la reintegrazione del professore Porcarelli non doveva in alcun modo ritenersi lesiva della sua dignità di docente — che le lagnanze del Ghiandoni abbiano alcuna rilevanza giuridica, né che egli abbia subito un danno, in quanto, come risulta da successiva lettera del provveditore di Pescara, in data 3 agosto 1953, questi aveva immediatamente avvertito il Ghiandoni, e per telefono aveva avvertito il provveditore di Pesaro di comunicargli che la proposta fatta era stata annullata, curando altresì di inviargli direttamente una lettera espresso con cui venivano chiariti i motivi della mancata nomina.

« Si ritiene comunque opportuno insistere sulla circostanza che il Ghiandoni non ottenne, di fatto, alcuna nomina; fu soltanto proposto al Ministero per la nomina a commissario d'esame.

« Nessun danno può essere derivato all'interessato dalla successiva nomina del professore Porcarelli, né morale, né finanziario, vuoi perché non vi è stata — nella specie — alcuna sostituzione di docente già regolarmente nominato, vuoi perché il professore Ghiandoni, non avendo prestato, in realtà, alcuna opera di commissario d'esame, non poteva e non può accampare alcun diritto alla corresponsione dell'indennità d'esami ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non sia d'accordo di concedere un cantiere di lavoro al comune di Belzola (Alessandria) che, da un anno, ne ha fatto motivata richiesta ». (480).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno far rilevare che, risultando iscritti nel mese di aprile, nelle liste di collocamento del comune di Belzola (Alessandria), solo 41 uomini disoccupati delle prime due categorie, i competenti organi provinciali hanno chiesto la istituzione di cantieri in altri comuni della provincia dove maggiore risulta l'indice di disoccupazione e più urgenti le necessità.

« È pertanto impossibile, allo stato delle cose, adottare in merito alcun favorevole provvedimento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici* — « Per conoscere per quale ragione, ad oltre due anni

dall'aggiudicazione in appalto alle ditte Musolino Diego e Riga Domenico, non hanno ancora avuto inizio i lavori per la costruzione delle case popolari e I. N. A.-Casa nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro); e in conseguenza per conoscere quali provvedimenti saranno urgentemente adottati per rimuovere gli ostacoli esistenti per l'inizio dei lavori in considerazione della situazione drammatica in cui versano centinaia di famiglie condannate a vivere in tuguri ed anche allo scopo di alleviare la pesante disoccupazione esistente nel comune di Pizzo Calabro ». (289).

RISPOSTA. — « Poiché la questione rientra nella competenza dello scrivente, si comunica quanto segue.

« L'appalto dei lavori relativi alla costruzione di alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Pizzo Calabro, deliberata dal comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia, venne effettuato in data 25 novembre 1950.

« Stante l'opposizione del proprietario all'acquisizione dell'area destinata all'anzidetta costruzione, l'inizio dei lavori, di cui sopra, venne notevolmente ritardato.

« Il decreto prefettizio di temporanea occupazione dell'area stessa — decreto in seguito impugnato dinanzi al Consiglio di Stato, ma con esito negativo per il ricorrente — fu infatti emesso solo in data 2 agosto 1952.

« La ditta aggiudicatrice dei lavori, d'altra parte, in seguito al ritardo verificatosi nella consegna dell'area, chiese, a termine di capitolato, la revisione delle condizioni contrattuali avanzando delle proposte ritenute inaccettabili dalla Gestione I. N. A.-Casa, la quale autorizzò il comune di Pizzo Calabro, stazione appaltante, a ripetere la gara.

« Detto comune, però, chiese a sua volta, dopo un certo tempo, di poter rinunciare all'incarico di stazione appaltante (gennaio 1953) e pertanto il comitato di attuazione, nella sua sessione del 12 febbraio 1953, trasferì l'incarico di stazione appaltante per i lavori in oggetto all'I. N. C. I. S..

« La nuova gara, indetta dal nuovo ente incaricato, ebbe luogo il 29 aprile 1953 ed i lavori risultarono aggiudicati alla ditta Riga Giovanni.

Il proprietario dell'area frappose altre difficoltà alla consegna dell'area stessa. Tuttavia, su autorizzazione della gestione I. N. A.-Casa, l'ente appaltante prese possesso del

suolo e in data 29 luglio 1953 ha avuto luogo la consegna dei lavori alla impresa appaltatrice ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno di portare a fine i lavori della strada denominata Baragazza-Passo della Futa (comune di Castiglione dei Pepoli) (Bologna), per la quale esiste relativo progetto definitivo presso le competenti autorità. Si fa presente che la strada sunnominata è già praticamente ultimata fino alla frazione suddetta, ma della quale non è possibile servirsene per la mancata costruzione di un ponte di poca spesa e di un tornante a breve distanza dal ponte medesimo. La costruzione della strada porterebbe forte giovamento alla economia della zona, a mitigare la forte disoccupazione e alla popolazione tagliata fuori oltre 12 chilometri dal capoluogo ». (401).

RISPOSTA. — « Il completamento della strada Baragazza-Passo della Futa (Bologna) fa parte della costruzione della strada Castiglione dei Pepoli-Passo della Futa che è stata compresa, per l'importo di lire 35 milioni, nel programma delle opere da attuare nel settembre 1953-54-1959-60, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, sulle zone depresse ».

Il Ministro: MERLIN.

MARANGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto la Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura a non decidere sul ricorso presentato in data 14 dicembre 1952 dalle tre organizzazioni provinciali dei lavoratori (Federterra, Unilterra, Liberterra) contro il decreto di imponibile, emesso dal prefetto di Rovigo, per l'annata agraria 1952-53, in base alla legge.

« È risaputo che detto decreto ha strappato oltre 400 mila giornate di lavoro ai braccianti polesani, proprio nel momento in cui era indispensabile il lavoro, per risanare le aziende agricole, gravemente colpite dalle alluvioni, e che detto decreto ha creato un forte malcontento e indignazione nella maggioranza della popolazione.

« Per queste considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere entro quanto tempo il Ministro intenda riunire la Commissione cen-

trale per la massima occupazione, per discutere sul ricorso presentato dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori ». (440).

RISPOSTA. — « La Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura ha già deciso, precisamente in data 4 corrente, sul ricorso cui si richiama l'onorevole interrogante nella sua interrogazione, che è stato respinto.

« Senza entrare nei precedenti e nel merito di tale decisione e per limitarsi al punto su cui ha inteso richiamare l'attenzione dello scrivente, è opportuno rilevare che questo Ministero — a seguito del decreto emanato il 1 dicembre 1952 dal prefetto di Rovigo e disciplinante il massimo impiego dei lavoratori agricoli durante la corrente annata agraria — non è rimasto insensibile di fronte alla particolare situazione determinatasi fra detti disoccupati, specie delle zone alluvionate.

« Infatti, le giornate di lavoro venute a mancare in conseguenza della riduzione dell'imponibile sono state sollecitamente surrogate con giornate di cantieri straordinari di lavoro per un totale di circa 330.000, e ciò in aggiunta al piano ordinario stabilito per un complesso di 416.000 giornate lavorative.

« Ove si tenga, poi, conto dei 745 corsi di addestramento professionale, interessanti in prevalenza le località soggette all'esonero dall'imponibile, sembra possa concludersi che già in pendenza della decisione della cennata commissione centrale, non era venuta meno ogni più concreta iniziativa ad alleviare le condizioni dei lavoratori disoccupati di Rovigo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MARANGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro le disposizioni imposte dall'Ufficio provinciale del lavoro di Rovigo, al comune di Adria (Rovigo), e precisamente di non pagare il premio di operosità ai lavoratori dei due turni di lavoro del cantiere-scuola n. 07152/L, Molinterran, solo perché quelli del 1° turno, il giorno 9 gennaio 1953 hanno scioperato in segno di protesta contro la legge maggioritaria, e perché i lavoratori del secondo turno, a giudizio « insindacabile » di un tecnico del Genio civile, non avrebbero fatto un lavoro sufficiente.

« Certamente i metodi dell'Ufficio provinciale del lavoro non sono fra i più imparziali e di insegnamento; pertanto l'interrogante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

chiede che il provvedimento sia revocato, ed ai lavoratori concesso il premio di operosità, perché i metodi adottati non possono essere giustificati ». (487).

RISPOSTA. — « Come è noto, il premio mensile da corrispondersi ai lavoratori adibiti nei cantieri (di rimboschimento e lavoro) — non costituisce un diritto di questi ultimi, bensì il riconoscimento di una assidua ed operosa attività.

« È ovvio che detta attività non può palesarsi come tale, qualora i lavoratori effettivamente astensioni ingiustificate o non diano un sufficiente rendimento. E, poiché ogni decisione in merito alla corresponsione del premio viene adottata dagli Uffici provinciali del lavoro, sulla base delle direttive all'uopo ed in tal senso impartite da questo Ministero, non ricorre la possibilità dell'intervento sollecitato dall'onorevole essendo legittimo il comportamento dell'Ufficio del lavoro di Rovigo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se siano a sua conoscenza le ragioni per le quali, ad oltre due anni dalla aggiudicazione in appalto alle ditte Musolino Diego e Riga Domenico, non è neppure iniziata la costruzione delle case popolari e dell'I. N. A.-Casa nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro) e ciò mentre centinaia di famiglie di lavoratori sono costrette a vivere in tuguri ed in ambienti malsani e mentre diverse centinaia di lavoratori dell'edilizia, perennemente disoccupati, languono nella miseria; e se, così stando le cose, non intenda provvedere con un intervento di urgenza ». (142).

(Vedi risposta all'onorevole Mancini, numero 289).

Il Ministro: RUBINACCI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è dato ancora inizio ai lavori di costruzione della strada Val di Serra del comune di Terni il cui finanziamento per 100 milioni, in base alla legge, è stato effettuato da oltre due anni.

« Si chiede di sapere quali provvedimenti intende adottare per accelerare il più possibile lo svolgimento della procedura burocratica ». (221).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della strada Val di Serra, in provincia di Terni, si

è in attesa che l'Amministrazione provinciale interessata, alla quale ciò compete per legge, rediga e presenti il relativo progetto, di cui è stato già sollecitato l'invio.

« Appena il detto elaborato sarà stato presentato, si darà rapido corso alla prescritta istruttoria ed alla conseguente approvazione ».

Il Ministro: MERLIN.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed opportuno intervenire presso la Gestione I. N. A.-Casa, ufficio provinciale di Reggio Calabria, per disporre a che i titolari degli alloggi siti in Palmi, Via Trento e Trieste, siano sgravati di fitti non dovuti in quanto nella caratura degli alloggi stessi è stato attribuito un numero di vani virtuali superiore al numero dei vani legali, contrariamente a quanto dispone l'articolo 21 del regolamento il quale prescrive che « in ogni caso per l'intero stabile il numero di vani virtuali resta eguale al numero dei vani legali ».

« L'inosservanza di questa disposizione regolamentare da parte della gestione suddetta determina il pagamento completo di molti vani virtuali, non compensato dal mancato pagamento di un egual numero di vani legali, costituendo così illecito profitto a danno dei titolari degli alloggi medesimi.

« Se, tenuto conto della costruzione di due alloggi in più nello stesso fabbricato con la stessa somma stanziata per un minor numero di alloggi, il Ministro non ritenga, per il diminuito costo unitario, giusta la riduzione proporzionale della rata di ammortamento, chiesta dai titolari degli alloggi predetti ». (324).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa che il complesso edilizio di cui trattasi si compone di due edifici, preventivati per 22 alloggi e successivamente aumentati di altri 2 con un totale quindi di 24 alloggi, con vani legali 143 ½. Di questi alloggi, 16, con vani legali 103 ½, sono destinati a riscatto e 8, con vani legali 40, destinati a locazione.

« I canoni attualmente applicati sono stabiliti via transitoria in misura solo approssimativamente proporzionata al costo degli stabili, in attesa che, ultimati tutti i lavori di rifinitura e chiusa la contabilità, venga effettuata la caratura definitiva degli alloggi. Dopo tale operazione, il totale dei vani legali risulterà uguale al totale dei vani virtuali, mentre il numero dei vani virtuali attribuiti a ciascun alloggio varierà in più o in meno rispetto al

numero dei vani legali in funzione degli indici di differenziamento, determinati in relazione ai requisiti positivi o negativi (esposizione, livello, ecc.) dei singoli appartamenti.

« Il costo degli alloggi sarà calcolato tenendo conto di tutti i vani costruiti, nessuno escluso od eccezzuato.

« Pertanto, solo a caratura effettuata potrà essere fissato il canone esatto di ciascun alloggio e saranno regolati tutti i rapporti di dare e avere tra gli assegnatari e la Gestione I. N. A.-Casa con i conseguenti conguagli rispetto agli attuali canoni che, come si è detto, devono ritenersi provvisori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

NOCE TERESA E NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere l'angosciosa situazione delle maestranze della Società De Angeli Frua di Roè Volciano, (Brescia) minacciate di licenziamento. I licenziamenti annunciati dalle De Angeli Frua — in una provincia come quella di Brescia che ha il triste primato della disoccupazione — hanno sollevato profonda preoccupazione e indignazione in mezzo a tutti i cittadini bresciani, dei quali si è fatto interprete il Consiglio provinciale di Brescia che, nella seduta del 20 luglio 1953, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale, nella sua seduta straordinaria del 20 luglio 1953;

Visto l'appello ad esso rivolto dalle organizzazioni sindacali Fiot e Federtessili e dai lavoratori del cotonificio di Roè Volciano, ad esprimere e assicurare la sua solidarietà verso gli sforzi comuni delle popolazioni interessate contro la smobilizzazione dell'importante stabilimento tessile;

Venuto a conoscenza della grave minaccia che pesa su Roè Volciano e che dovrebbe tradursi entro poche settimane nella chiusura definitiva del reparto tessile della De Angeli Frua, con il licenziamento di 570 lavoratori;

Sottolmeando l'enorme stasi di depressione della nostra provincia per il già forte lasso di disoccupazione totale e parziale e che è venuto appesantendo parallelamente l'intera economia provinciale; fa voti acché l'intera provincia, con alla testa le sue Autorità, non risparmi sforzo alcuno per la difesa delle sue industrie minacciate, per la difesa del lavoro e del popolo bresciano ». (411).

RISPOSTA. — « Come è noto, la tessitura di Roè della Società De Angeli Frua cessò completamente la propria attività lavorativa nel gennaio 1953 a causa della nota situazione dell'industria tessile. Tutte le maestranze furono ammesse ad un corso di riqualificazione aziendale della durata di 4 mesi, con termine il 3 giugno 1953. Fu successivamente concessa una proroga di 3 mesi al corso, per cui il termine definitivo era fissato all'8 agosto 1953.

« Il decorso sempre grave della crisi cotoniera, specialmente nel settore dei greggi, non ha consentito che si verificasse lo sperato miglioramento e la conseguente ripresa dell'attività produttiva. Pertanto, non esistendo la possibilità di riassorbimento nella azienda dei partecipanti al corso, la società De Angeli Frua ha disposto per il loro licenziamento, consentendo tuttavia, a seguito del costante interessamento di questo Ministero, a spostare la data sopra cennata alla fine, circa, del corrente mese.

« Allo scopo, per altro, di venire incontro allo stato di necessità in cui si troveranno i lavoratori di cui sopra, l'azienda ha concesso di riaprire le dimissioni volontarie con premio extra contrattuale di 800 ore per gli operai e 4 mensilità per gli impiegati che si dimetteranno entro il termine suindicato.

« Questo Ministero, mentre ha seguito e segue con la più vigile cura la particolare situazione segnalata dagli onorevoli interroganti, ritiene, con l'occasione, opportuno porre in rilievo che anche le più vaste esigenze dei lavoratori disoccupati dalla provincia di Brescia sono state sin qui valutate a pieno.

« Infatti, allo scopo di alleviarne le condizioni di disagio, nel decorso esercizio finanziario 1952-53 sono stati istituiti, nella predetta provincia, 121 cantieri di lavoro e di rimboschimento, dei quali hanno usufruito 7.565 disoccupati per complessive 862.620 giornate lavorative con una spesa di lire 742.013.575.

« Nello stesso esercizio sono stati, inoltre, autorizzati 84 corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, dei quali hanno beneficiato 2.755 lavoratori per complessive 306.620 giornate lavorative con una spesa ammontante a lire 178.925.990.

« Inoltre, nell'autorizzare i predetti corsi, sono state particolarmente tenute presenti le maestranze licenziate dalle industrie tessili, senza contare il corso aziendale di riqualificazione autorizzato per 570 lavoratori sospesi dallo stabilimento di Roè Volciano

della società De Angeli Frua, della durata di 162 giorni, con una spesa di lire 50.356.000 »

« Si aggiunge che, poiché alla fine di tale corso i lavoratori interessati saranno licenziati, questo Ministero ha già invitato l'Ufficio del lavoro di Brescia a prendere contatto con enti qualificati per la istituzione di corsi di addestramento professionale ai quali potrebbero essere ammessi i lavoratori predetti.

« Per quanto riguarda i cantieri per disoccupati, si fa, infine, presente che sono in corso gli atti di autorizzazione per l'istituzione di n. 71 cantieri, cui saranno avviati 2.800 lavoratori: tali cantieri avranno inizio, con ogni probabilità, nella prima decade del mese di settembre prossimo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa l'atteggiamento antioperaio ed anticostituzionale assunto dall'Associazione tra industriali e commercianti di Messina, in merito al problema della perequazione della contingenza posto dalla C. G. I. L. e dalla U. I. L. dallo scorso mese di aprile 1953, ed in merito alla mancata soluzione di alcuni vitali problemi di categoria e di azienda. Atteggiamento negativo che ha costretto i lavoratori del ramo, in tutto il Messinese, ad effettuare un compatto sciopero di 24 ore, onde difendere i loro giusti diritti di fronte alla chiusa intransigenza padronale ». (336).

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministro per l'industria ed il commercio si ha il pregio di comunicare, al riguardo, quanto segue.

« Sin dall'aprile dell'anno in corso, la Camera confederale del lavoro, partendo dalla constatazione che la misura della indennità di contingenza pel settore industria, derivante dai contratti e accordi interconfederali che regolano l'istituto, era di gran lunga inferiore, a quello fissato per le altre province, il cui costo vita era inferiore rispetto alla provincia di Messina, chiese un incontro con l'Associazione degli industriali per rivedere, in sede provinciale, la situazione e concordare una adeguata perequazione della detta indennità.

« L'Associazione degli industriali ritenne infondata la richiesta della Camera del lavoro, e fece presente:

1°) che il meccanismo per la formazione delle indennità di contingenza è legato agli accordi nazionali e conseguentemente nessun

potere hanno le Associazioni provinciali a discutere o comunque a modificarne la misura nelle singole provincie;

2°) che, in via subordinata, non esisteva il presupposto di fatto che potesse giustificare la richiesta, dato che in Sicilia la situazione è la seguente. Palermo (oltre 500.000 abitanti), che ha un costo vita notoriamente superiore a quello di Messina, ha una contingenza di appena lire 30; Catania (oltre 270.000 abitanti) ha una contingenza maggiore di lire 10, mentre le restanti province della Sicilia hanno la misura della contingenza inferiore a quella di Messina.

« La Camera del lavoro ha ribadito il suo assunto sia a mezzo stampa che con ordine del giorno delle singole categorie.

« L'Ufficio provinciale del lavoro si è vivamente interessato della questione.

« Non essendo stato possibile, malgrado i vari tentativi spiegati al riguardo, indurre le parti a trattare, la Camera del lavoro ha proclamato in data 24 luglio uno sciopero generale di 24 ore, e, successivamente in data 4 agosto, altro sciopero di 24 ore.

« Allo Stato, questo Ministero non vede alcuna possibilità di intervenire utilmente nella controversia, anche perché la questione, se riveste un aspetto particolare per la provincia di Messina, è connessa strettamente al problema della revisione dell'indennità di contingenza, problema che attualmente si agita in sede regionale.

« Per quanto poi concerne la mancata soluzione di alcuni problemi vitali di categoria e di azienda, si rileva che, in linea di massima, e quasi sempre con l'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro, sono state risolte bonariamente controversie interessanti categorie o singole aziende.

« Qualora l'onorevole interrogante volesse precisare i singoli casi, questo Ministero potrebbe indicare per i singoli problemi quello che è stato finora fatto e quello che, attraverso i dipendenti uffici, si ripromette di fare al riguardo ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando saranno ripresi i lavori per portare a termine la costruzione di 33 alloggi I. N. A.-Casa a Sassari, già assegnati ad altrettante famiglie con graduatoria definitiva pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione sarda in data 27 aprile 1953.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1953

« L'interrogante fa presente che l'assegnazione in parole fu fatta per 97 alloggi, di cui soltanto 64 costruiti ed occupati, mentre gli altri 33 alloggi assegnati sono ancora da costruire, e precisamente: 18 di essi sono costruiti parzialmente ed occorre pertanto portarne a termine la costruzione, e per gli altri 15 sono state appena tracciate le linee per le fondamenta. Dei 18 appartamenti semicostruiti i lavori sono sospesi da un anno, e cioè dal 21 luglio 1952; ed in quanto ai 15 appartamenti da costruire interamente, dopo tracciate le fondamenta, i lavori non hanno avuto più seguito.

« Fa altresì presente, che le 33 famiglie alle quali i predetti alloggi da costruire sono stati assegnati, sono attualmente alloggiate in abitazioni dichiarate inabitabili o che devono abbandonare a seguito di sentenza di sfratto.

« L'interrogante chiede, infine, che vengano accertati i motivi della interruzione dei lavori e che vengano adottati provvedimenti per la rapida ripresa dei medesimi ». (308).

RISPOSTA. — « I lavori cui si riferisce l'onorevole interrogante vennero iniziati nel giugno del decorso anno.

« La stazione appaltante, comune di Sassari, a lavori iniziati si riservò di sottoporre alla Gestione I. N. A.-Casa delle varianti per aumentare il numero degli alloggi, con l'utilizzazione di parte del piano terra degli edifici, e di sua iniziativa, in attesa di tale variante, dava ordine, nel luglio 1952 all'impresa appaltatrice, di sospendere i lavori.

« Risulta che la gestione fece più volte presente al citato comune l'inopportunità della sospensione dei lavori, che avrebbero potuto proseguire anche nelle more dello studio delle modifiche del progetto e sollecitò al comune stesso la predisposizione degli elaborati relativi alle varianti, confermando alla stazione appaltante ogni sua responsabilità sia per il ritardo nella realizzazione del programma edilizio affidatole, che per i danni materiali che avrebbe causato all'impresa.

« Malgrado ciò la stazione appaltante continuava a non rispondere ai solleciti tendenti a far riprendere immediatamente i lavori e a presentare gli elaborati per le varianti.

« Finalmente il 17 giugno 1953 il comune trasmetteva i disegni, ma senza alcuna documentazione economica e tecnica.

« Agli ulteriori interventi della gestione per ottenere il completamento della docu-

mentazione indispensabile, il comune a tutt'oggi non ha ancora provveduto.

« In tale situazione, è già stato provveduto all'invio sul posto di un Ispettore per risolvere la questione con decisive determinazioni, in modo che i lavori possano essere senz'altro ripresi ».

Il Ministro RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso la Società di navigazione « Tirrenia » affinché venga ripristinata, sulla linea marittima Civitavecchia-Olbia, la doppia corsa giornaliera, almeno due volte alla settimana, e fino a tutto settembre, come anche nei periodi di eccezionale affollamento di passeggeri corrispondenti alla festività del Natale, Capodanno e Pasqua.

« Si fa presente che nell'attuale periodo estivo le agenzie della « Tirrenia » per i servizi dalla Sardegna e viceversa non accettano prenotazioni per partenze che non siano posteriori di 10-15 giorni dalla richiesta, e che spesso avviene dovere i passeggeri attendere anche 20 giorni per ottenere un posto, soprattutto per i viaggiatori di classe, e che tale circostanza reca grave danno alla Sardegna, ostacolando l'ulteriore aumento d'affluenza di passeggeri nell'isola ». (572).

RISPOSTA. — « Rendo noto all'onorevole interrogante che questo Ministero, consapevole della intensificazione estiva del traffico della linea 3 (Civitavecchia-Olbia), aveva già invitato la Società « Tirrenia » ad effettuare almeno un viaggio settimanale di rinforzo nell'esercizio di detta linea, in modo di forzare nell'esercizio di detta linea, in modo di ovviare agli inconvenienti derivanti dalla circostanza che, durante i periodi di eccezionale affluenza di passeggeri, i posti letti di cui dispongono le navi adibite alla linea stessa sono insufficienti a soddisfare le richieste del pubblico.

« Senonché la predetta società ha ora fatto presente di non avere alcuna possibilità di inserire un viaggio di rinforzo sulla linea Civitavecchia-Olbia, nella considerazione che con le 5 nuove motonavi da 5.200 tonnellate di stazza lorda, assieme alla rinnovata motonave « Città di Tunisi », riesce appena ad assicurare la regolarità del servizio delle linee 1 (Napoli-Palermo), 2 (Palermo-Tunisi), 3 (Civitavecchia-Olbia), 5 (Napoli-Cagliari) e 15 (Civitavecchia-Cagliari).

« Al riguardo, però, ritengo opportuno far rilevare che le nuove navi assegnate all'eser-

cizio dei collegamenti marittimi tra Civitavecchia ed Olbia e con Cagliari dispongono di una dotazione di 442 posti letto, ma possono trasportare fino a 1000 viaggiatori.

« Ora poiché la media a viaggio del traffico passeggeri della linea 3 si aggira intorno alle 500.600 persone, la capienza delle navi assegnate all'esercizio di detta linea è tale da poter assicurare, con un solo viaggio, il trasporto di tutti i viaggiatori che si presentassero all'imbarco, anche durante le giornate di maggiore affluenza, con il solo inconveniente che alcuni passeggeri saranno costretti a compiere la traversata senza disporre di un posto letto, ma confortevolmente sistemati negli ampi saloni delle navi.

« Tuttavia posso assicurare che questo Ministero non mancherà di riesaminare tutta la questione per vedere se non fosse possibile attivare la richiesta corsa settimanale di rinforzo mediante un'opportuna modificazione degli orari in vigore per le linee 15 (Civitavecchia-Cagliari) e 5 (Napoli-Cagliari).

« In ordine alla prenotazione dei posti letto, assicuro di aver date disposizioni alla società « Tirrenia » per meglio disciplinare l'attuale sistema di prenotazione dei posti stessi in modo da togliere ai viaggiatori la inesatta sensazione che i posti letto siano già esauriti molti giorni prima della partenza della nave ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente riaprire congruamente il termine per la partecipazione ai concorsi a cattedre nelle scuole secondarie, indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953: termine che, come è noto, scadrà il 3 settembre 1953.

« Ciò allo scopo:

« di evitare che i futuri vincitori dei numerosi concorsi a cattedre in via di svolgimento siano indotti, nell'incertezza dell'esito che non potrà essere noto entro il 3 settembre 1953, a presentarsi a nuovi concorsi, riproducendo una costosa documentazione e correndo ulteriori alee;

« di dare modo ai candidati di far valere nei nuovi concorsi i titoli eventualmente conseguiti nei concorsi che sono in via di espletamento;

« di concorrere all'alleggerimento della situazione dei concorsi ogni anno sempre più pesante per la partecipazione di grosse schiere di candidati; di contribuire all'ordinato svol-

gimento di questo genere di prove, che esige si debbano bandire nuovi concorsi solo quando i precedenti siano definitivamente conclusi. (447).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già disposto la proroga al 30 settembre prossimo venturo del termine per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi a cattedre nelle scuole secondarie.

« La questione sollevata con la interrogazione è pertanto da considerarsi superata ».

Il Ministro: SEGNI.

SCAPPINI, MAGNO, AMENDOLA PIETRO, PELOSI, ASSENNATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono di adottare per far fronte alle inderogabili esigenze della popolosa borgata Mezzanone, del comune di Manfredonia (Foggia), riguardanti il cimitero, la levatrice condotta e l'ufficio postale.

« Gli interroganti fanno presente che attualmente:

1°) i morti della borgata trovano sepoltura nel cimitero del comune capoluogo, ad oltre quaranta chilometri di distanza.

2°) l'assistenza ai parti viene esercitata da una donna non abilitata alla professione;

3°) la corrispondenza viene recapitata con circa 10 giorni di ritardo a mezzo di un fattorino del Consorzio di bonifica, per la mancanza dell'ufficio postale ». (303).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra principalmente nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde all'uopo quanto segue anche per conto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni:

1°) La contrada Mezzanone, ricadente nel Comprensorio del Consorzio generale di bonifica della Capitanata, ha una popolazione di circa 3000 persone, di cui solo una minima parte risiede nella borgata omonima, mentre le altre sono sparse in numerose case coloniche.

« Detta contrada fa parte sia del territorio del comune di Foggia da cui dista chilometri 14,700 sia di quello del comune di Manfredonia da cui dista chilometri 37 e da ciò consegue che essa è servita dai cimiteri di entrambi i comuni.

« Il trasporto delle salme avviate al cimitero del capoluogo avviene a mezzo di autofurgone, mentre il trasporto di quelle avviate al cimitero di Manfredonia provve-

dono il più delle volte con mezzi propri i familiari del defunto, che però, facendone richiesta, potrebbero servirsi di un idoneo mezzo di trasporto esistente nell'anzidetto comune.

« Il problema della costruzione di un cimitero in quella località è stato già esaminato dalle competenti autorità ed allo stato attuale può ritenersi in fase risolutiva; infatti il relativo progetto, sul quale si è favorevolmente espresso il Consiglio superiore di sanità, è stato già inviato alla Cassa del Mezzogiorno.

2°) L'assistenza sanitaria, dal 1° febbraio 1950, viene assicurata da un medico chirurgo incaricato dal comune di Manfredonia, che gli corrisponde un compenso forfetario.

« Anche l'assistenza ostetrica, su richiesta degli interessati e nei casi più urgenti, viene prestata da detto professionista, in mancanza di una ostetrica condotta non ancora nominata per difficoltà finanziarie dei comuni interessati.

« Pertanto, se abitanti della borgata si sono rivolti ad elemento non abilitato alla professione, ciò hanno fatto per motivi personali, mentre si assicura che la prefettura ha sempre vigilato per reprimere l'abuso.

« Essa ha inoltre, da tempo, interessato i comuni di Foggia e Manfredonia, perché esaminino la possibilità di costituire un Consorzio sanitario.

« Si fa, comunque, presente che questo Alto Commissariato ha sollecitato gli opportuni provvedimenti affinché il servizio di assistenza sanitaria nella borgata di Mezzanone venga opportunamente assicurato in conformità delle disposizioni di legge in vigore.

3°) Per quanto concerne il servizio postale il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni fa presente di aver richiesto ai dipendenti organi periferici gli elementi statistici e demografici relativi alla borgata stessa e non appena questi perverranno, esaminerà la situazione con la massima attenzione al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI

SENSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

a qual punto si trovi l'esecuzione del già da tempo finanziato progetto per la rettifica

della famosa strada Cosenza-Paola, inquadrata nel programma straordinario ed urgente delle costruzioni ferroviarie dell'Italia meridionali;

quali provvedimenti intendano adottare affinché la rettifica anzidetta possa avere rapida esecuzione, com'è auspicato dall'intera regione, importando essa — nonché la soluzione di un annoso grave problema non più dilazionabile — finalmente un decisivo passo in avanti per l'effettivo progresso del Sud d'Italia, la cui possibilità di sviluppo e di avanzamento (dall'industria all'agricoltura, al turismo) sono purtroppo ritardate anche, e soprattutto, dalla unanimemente deplorata deficienza delle comunicazioni ferroviarie ». (653).

RISPOSTA. — « Il progetto per un nuovo tracciato del tronco ferroviario Paola-Cosenza non è stato compreso nel piano dei 75 miliardi di lire con cui la Cassa per il Mezzogiorno provvede in materia di lavori ferroviari. Tale piano, infatti, riguarda — secondo gli impegni presi innanzi ai due rami del Parlamento e secondo la precisa disposizione della legge 25 luglio 1952, numero 949 — opere di sistemazione straordinaria di linee di grande traffico già esistenti.

« Benvero, in sede di elaborazione del detto piano, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ebbe a considerare anche i voti degli enti ed autorità rappresentanti le popolazioni interessate al miglioramento dei traffici nella provincia di Cosenza e nella zona tra Metaponto-Matera e Bari.

« Il Comitato anzi incaricò apposita commissione di studiare se fosse eventualmente conveniente sostituire, nelle zone oggetto di esame, nuove strade ordinarie al mezzo ferroviario.

« La Commissione, della quale facevano parte rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno, sul problema della Paola-Cosenza ascoltò, pure, un'ampia relazione del presidente della Camera di commercio di Cosenza. Essa concluse i suoi lavori il 7 gennaio 1953, scartando ogni soluzione di viabilità ordinaria e accettando, invece, i punti di vista della Amministrazione delle ferrovie dello Stato per opportune varianti e nuove opere ferroviarie.

« La progettazione delle nuove opere comportava, tuttavia, una spesa molto notevole e il Servizio costruzioni ferroviarie del Ministero dei lavori pubblici — a cui compete la

redazione dei progetti — chiese che la Cassa del Mezzogiorno finanziasse lo studio. Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno autorizzò, pertanto, sollecitamente la Cassa ad anticipare i fondi all'uopo necessari.

« Il finanziamento, dunque, si riferisce non già alle opere da costruire, bensì ai progetti.

« Spetta ora al Ministero dei lavori pubblici completare gli studi progettuali a mezzo del proprio Servizio per le nuove costruzioni ferroviarie, e, concretati i progetti, fare le proposte per le occorrenti autorizzazioni legislative di spesa.

Il Presidente del Comitato dei Ministri CAMPILLI.

VILLANI, AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di procedere, in occasione dell'esercizio finanziario 1953-54, all'accoglimento delle domande presentate oltre due anni addietro dal comune di Melizzano (Benevento) ed aventi per

oggetto la richiesta del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, relativamente sia alla costruzione di un serbatoio per la sistemazione dell'acquedotto e sia alla costruzione di edifici scolastici nel capoluogo e nella frazione Dugenta ». (237).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Melizzano, tendente ad ottenere la concessione dei contributi statali, ai sensi della legge 8 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione di un serbatoio ai fini della sistemazione dell'acquedotto e per la costruzione di edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni di Dugenta saranno tenute presenti, in sede di formulazione dei programmi di finanziamento per il corrente esercizio, per esaminare con ogni migliore cura la possibilità di concedere i contributi richiedenti, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: MERLIN.